
Tra repressione e solidarietà.

Voci e organizzazioni delle donne afghane nella rete web

a cura di

Matteo Ermacora

La condizione delle donne afghane, strette tra fondamentalismi, lotte tribali e vittime delle guerre che dal 1980 hanno insanguinato il paese, è drammatica. Ai devastanti effetti della guerra si uniscono la povertà, l'insicurezza, la violenza domestica, una cultura patriarcale che continua a soffocare l'autonomia e l'emancipazione femminile ed esclude donne e ragazze dalla possibilità di educazione e di crescita individuale. Il recente aumento dei casi di violenza domestica, l'opposizione ai matrimoni forzati sembrano suggerire una difficile fase di trasformazione che avviene in un contesto fortemente condizionato dall'instabilità del paese, dalla presenza delle truppe straniere e dalla ripresa dei movimenti fondamentalisti che si appoggiano ai "signori della guerra". Le notizie reperibili in rete sulla situazione delle donne afghane sono estremamente ampie, dai quotidiani internazionali ai blog, dalle associazioni non governative alle fonti ufficiali. Risulta difficile presentare un quadro esaustivo delle molte risorse che presenta la rete web, pertanto la presente sitografia intende individuare una serie di siti che illustrano la condizione femminile in Afghanistan e che danno voce alle donne e descrivono una serie di attività di solidarietà, di sostegno e di educazione attuate da donne "per le donne"; in questa direzione, accanto a documenti e siti di organizzazioni ufficiali e organismi internazionali che lottano per i diritti umani (Nazioni Unite, Amnesty International, Human Rights Watch), dai cui rapporti è possibile evincere un quadro preliminare della situazione femminile in Afghanistan in questo ultimo quinquennio, si è privilegiata – in un panorama alquanto vasto e variegato – una breve selezione di siti di associazioni non governative di donne afghane o di associazioni che operano in stretto collegamento con le donne afghane attraverso le quali è possibile cogliere "dal basso" le problematiche affrontate in questo tormentato paese.

Un quadro preliminare

Un primo quadro sulla situazione femminile in Afghanistan sotto il profilo dei diritti umani e della violenza sofferta a causa delle guerre, dei fondamentalismi e della società patriarcale può essere ben ricostruito attraverso i rapporti annuali delle maggiori organizzazioni che si occupano di diritti umani. Si veda Amnesty

International (<http://www.amnesty.org>); sul sito di Human Rights Watch, si veda <http://www.hrw.org/asia/afghanistan> e soprattutto i rapporti tematici: <http://www.hrw.org/by-issue/publications/130>). Tra questi si segnala quello relativo ai “crimini morali” (“I had to run away. The imprisonment of Women and Girls for “Moral crimes” in Afghanistan”, basato su 58 interviste a donne ragazze nelle prigioni afgane, 2012, presentato in dettaglio sul presente numero della rivista; http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0312webwcover_0.pdf). Sulla situazione di intimidazione e di violenza nei confronti delle donne e delle attiviste per i diritti umani e l’educazione femminile nelle aree sotto il controllo talebano, si veda “The Ten-Dollar Talib and Women’s rights. Afghan Women and the Risks of Reintegration and Reconciliation” 2010 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0710webwcover.pdf>). Sulla violazione dei diritti umani, gli attacchi in pubblico, la violenza domestica, i matrimoni forzati e il mancato accesso alla giustizia e, più in generale, all’educazione scolastica. “We have the promises of the World. Women’s rights in Afghanistan”, 2009 (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan1209web_0.pdf). Sull’impatto della guerra sui civili, si segnalano i due rapporti del 2007 e del 2008, intitolati rispettivamente “The Human Cost. The Consequences of Insurgent Attacks in Afghanistan”, basato su decine di interviste a vittime di attacchi e sulle conseguenze della violenza talebana e della guerra condotta dalle truppe straniere sul suolo afgano (<http://www.hrw.org/reports/2007/04/15/human-cost-0>) e il dettagliato rapporto sugli esiti dei bombardamenti aerei e della violenza bellica sui civili: “Troops in contact. Airstrikes and Civilian Deaths in Afghanistan” (http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/afghanistan0908webwcover_0.pdf). Indicazioni sullo sviluppo economico e dei diritti umani in Afghanistan possono essere reperiti sul sito delle Nazioni Unite (United Nation Development Program (<http://hdr.undp.org/en/reports>) http://hdr.undp.org/xmlsearch/reportSearch?y=*%&c=n%3AAfghanistan&t=*%&lang=en&k=&orderby=year (anni 2004; 2007). Interessanti elementi dal punto di vista statistico e delle politiche promosse dalle Nazioni Unite contro la violenza domestica, i matrimoni forzati e le molestie contro le donne possono essere tratte dal sito dedicato delle Nazioni Unite (“The UN Secretary-General’s database on violence against women”; (<http://sgdatabase.unwomen.org/home.action>), in particolare nelle pagine dedicate al paese afgano: <http://sgdatabase.unwomen.org/countryInd.action?countryId=101>). Nel sito è possibile reperire il quadro di riferimento legislativo, le politiche e programmi, le misure preventive, i servizi assistenziali per le vittime, nonché alcuni brevi rapporti di tipo statistico sulle violenze contro le donne e matrimoni forzati. Un ulteriore quadro della violenza domestica è offerto dal rapporto di Global Rights, risalente al marzo 2008, tuttavia estremamente attuale “[Living with Violence: A National Report on Domestic Abuse in Afghanistan](http://www.globalrights.org/site/DocServer/final_DVR_JUNE_16.pdf)” (http://www.globalrights.org/site/DocServer/final_DVR_JUNE_16.pdf). Sugli aspetti giuridici e della lotta contro la violenza domestica, si vedano “Harmful traditional Practices and implementation of the Law on Elimination of Violence against Women in Afghanistan” Dicembre 2010 ([196](http://www.afghan-</p></div><div data-bbox=)

web.com/woman/harmful_traditions.pdf), “A Long way to go: Implementation of the Elimination of Violence against Women Law in Afghanistan” Novembre 2011 (http://www.ohchr.org/Documents/Countries/AF/UNAMA_Nov2011.pdf) curati dall’Unama, United Nations Mission in Afghanistan. Per un quadro aggiornato al maggio 2012, si veda il rapporto dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, “Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, Rashida Manjoo” http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Women/A.HRC.20.16_En.pdf. Su queste tematiche si veda anche il rapporto dedicato all’Afghanistan (2009) di Women for women International (<http://www.womenforwomen.org/news-women-for-women/assets/files/AfghanistanReport.FINAL.hi-res.pdf>).

Enti ed associazioni non governative, progetti di solidarietà

<http://www.rawa.org>

Rawa (Revolutionary Association of Women of Afghanistan), è la storica associazione rivoluzionaria delle donne dell’Afghanistan, fondata a Kabul nel 1977, come organizzazione socio-politica indipendente di donne afghane in lotta per i diritti umani e la giustizia sociale in Afghanistan. L’obiettivo dell’associazione è quello di coinvolgere le donne afghane in attività politiche e sociali volte ad ottenere diritti umani per le donne, istruzione e un nuovo governo laico e democratico per il paese. Attiva nella resistenza contro i sovietici, l’associazione ha svolto un importante ruolo di denuncia della condizione femminile durante il regime talebano; dopo l’intervento americano in Afghanistan, l’associazione si occupa delle donne vittime del conflitto, di assistenza medica, di educazione, di lotta contro il patriarcato, il maschilismo e la violenza che domina la società afghana; l’associazione è attiva anche nell’assistenza alle donne afghane presenti nei campi profughi in Pakistan e pubblica una sua rivista "[Payam-e-Zan](#)" (“Il messaggio delle donne”). Il sito dell’associazione, particolarmente ricco di materiali, è composto da numerose sezioni, una rassegna stampa aggiornata, una sezione fotografica e video sui crimini dei talebani contro le donne afghane, numerose interviste a donne vittime di violenza, documenti ufficiali dell’associazione.

www.hacwa.org

Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan (Hawca). Nata nel 1992 come attività di volontariato di giovani donne e uomini afgani a favore delle donne afghane profughe in Pakistan; dal gennaio del 1999 si è trasformata in una organizzazione non governativa che si occupa dell’assistenza e del miglioramento delle condizioni di donne e bambini vittime della guerra e nei campi profughi in Pakistan. Hawca intende incoraggiare la partecipazione attiva delle donne e dei giovani afgani nella ricostruzione del paese; l’associazione gestisce alcuni rifugi per donne maltrattate e vittime di traffico, si occupa di consulenza legale per le donne vittime di maltrattamenti a Kabul e a Herat, gestisce alcuni programmi di educazione scolastica e sanitaria. Il sito descrive i progetti e

gli obiettivi dell'associazione, pubblica rapporti annuali sulla situazione in Afghanistan.

www.acbar.org

Agency Coordinating Body for Afghan Relief (Acbar). Organizzazione non governativa che si occupa del reclutamento di personale per l'assistenza alla popolazione afghana. Nel sito, nella sezione "publications", vi sono numerosi rapporti sulla situazione afghana, dedicati in maniera particolare alla condizione di bambini, sulla situazione sanitaria e la condizione femminile. Per un esempio, si veda <https://acbar.org/Admin/publication/10010547981111.pdf>

www.acsf.af

Afghan Civil Society Forum – org. A voice for the people (Acsfo). Frutto di una partnership tra una associazione pacifista svizzera (Swisspeace) ed elementi della società civile afghana, dal 2001 promuove azioni che favoriscano la partecipazione politica e il processo di ricostruzione del paese "dal basso", coordinando ed estendendo le reti della società civile, favorendo il rapporto con le istituzioni e lo sviluppo democratico ed economico, fornendo assistenza legale, educazione civica e promuovendo i diritti umani della donne. Nella sezione "publications" è possibile reperire i rapporti annuali, con la presenza di interviste e resoconti dell'attività.

<http://www.wlumf.org/>

Women Living under Muslim Laws (Wlumf), è un coordinamento formato da nove donne provenienti da Algeria, Marocco, Sudan, Iran, Mauritius, Tanzania, Bangladesh e Pakistan fondato nel 1984 per fronteggiare la mancanza di diritti delle donne in stati islamici. Questo piccolo comitato si è via via esteso sino a diventare una "rete internazionale aperta" che ha come obiettivo la solidarietà e lo scambio di informazioni e di supporto per le donne le cui vite sono condizionate dalle leggi e dai costumi "che si dicono derivino dall'Islam". Promuove la costruzione della pace nelle zone militarizzate, lotta contro il fondamentalismo, per l'autonomia e l'uguaglianza femminile e contro la violenza sulle donne. Nel sito è presente una ampia sezione sull'Afghanistan, con notizie aggiornate, rassegna stampa, scambio di informazioni e presentazione di report ed attività.

<http://www.conflictmonitors.org/countries/afghanistan>

Il sito è frutto del progetto The human Security Report Project (Hrsp), un centro di ricerca indipendente affiliato alla Simon Fraser University School for international studies di Vancouver, in Canada con l'obiettivo di fornire dati ed analisi per la prevenzione dei conflitti e i processi di peacebuilding. Sebbene abbia cessato la pubblicazione nel luglio 2011 per mancanza di fondi, difficoltà operative e un mutamento delle priorità, il sito, dal 2007 al 2011 presenta un quadro estremamente dettagliato, di fatto giornaliero, del conflitto e delle violenze in atto nel paese afghano. Il vasto archivio, con migliaia di articoli e di post e la possibilità di operare ricerche per temi consentono di ricostruire la situazione e le difficili condizioni delle donne afghane in questo ultimo quinquennio.

www.opawc.org

Sito dell'Organization of Promoting Afghan Women's Capabilities (Opawc). L'organizzazione, fondata da un gruppo di donne nel 2003, promuove il concreto sviluppo delle capacità delle donne afgane, cercando di farle uscire dal sistema patriarcale-fondamentalista di dominio e vittimizzazione. L'organizzazione si attiva su distinti fronti: alfabetizzazione, salute e promozione di professionalità volte a far crescere l'emancipazione sociale ed economica delle donne, assistenza negli orfanatrofi e nei campi profughi del Pakistan, sviluppo dell'economia rurale. Il sito propone, accanto alla sezione fotografica, numerosi post e resoconti delle attività dell'organizzazione.

www.sawa-australia.org

Support Association for the Women of Afghanistan (Sawa), fondata nel 2004. Si occupa di raccolta di fondi a sostegno di progetti per i diritti umani, educazione, nutrizione, salute e sicurezza delle donne afgane e nei campi profughi del Pakistan. La sezione australiana si occupa di un centro di alfabetizzazione per donne a Kabul e un ospedale nella provincia di Farah, la provincia più povera; in Afghanistan ha stabilito rapporti di partnership e di collaborazione con Rawa e Opwac. Nel sito, ampia sezione "news" e "publications", dal 1996 ad oggi, che permette l'analisi delle condizioni di donne e bambini. L'associazione pubblica inoltre rapporti annuali. Si veda per un esempio, http://www.sawa-australia.org/documents/report2011_12.pdf

www.osservatorioafghanistan.org

Sito italiano che monitora la situazione dei civili e delle donne in Afghanistan. È gestito dal Cisd (Coordinamento italiano di sostegno alle donne afgane), nato nel 1999 su iniziativa di una serie di associazioni che da anni lavoravano sui temi dei diritti delle donne, contro i fondamentalismi e le guerre e che ha sede a Milano. Il coordinamento, che collabora con le principali associazioni afgane (Rawa, Hawca, Opawc, Saajs, Afceco), promuove i diritti femminili, sostiene una cultura di pace e di costruzione dei diritti attraverso il lavoro di alfabetizzazione di donne e bambini "per far nascere una coscienza civica e di pace che parta proprio dalle donne". Raccoglie fondi, sensibilizza l'opinione pubblica, sostiene progetti a favore delle donne e dei bambini in orfanatrofi in Pakistan e in Afghanistan. Il sito è ricco di link, post e di materiali video e iconografici utili per una prima ricognizione sul tema.

<http://www.afghanwomensmission.org>

Associazione americana fondata nel gennaio del 2000 che, in stretto contatto con Rawa, si occupa della salute (orfanatrofi, ospedali, assistenza nei campi profughi del Pakistan) e di altri programmi educativi per le donne afgane. Nel sito vi sono sezioni relative a "rapporti annuali" ma anche bibliografie, film e documentari.

<http://www.afghanwomennetwork.af/>

Afghan Women's Network (Awn), fondata nel 1995 da donne afgane che parteciparono alla conferenza mondiale di Pechino; l'associazione fa parte del movimento femminile afgano e coordina e cerca di unire le diverse associazioni femminili del paese. È una associazione non governativa. Presente a Kabul, Herat, Jalalabad e altre province, l'associazione fornisce assistenza legale per le vittime di violenza e sostiene progetti di carattere educativo rivolti soprattutto alle ragazze. Ha prodotto diversi documenti sulla situazione dei bambini, delle donne in prigionia.

<http://www.youngwomenforchange.org/>

Young Women for Change (Ywc) è una associazione di giovani avvocati afgani, uomini e donne, che si adoperano per le pari opportunità e per migliorare la partecipazione sociale e politica delle donne afgane. Ha organizzato la prima marcia pubblica contro le molestie (luglio 2011) e ha condotto una prima inchiesta su larga scala sulle molestie sessuali in Afghanistan. L'associazione ha aperto un internet point per le donne a Kabul e un centro di alfabetizzazione per donne e uomini.

www.afghanistanwomencouncil.org

Afghanistan Women Council (Awc). Associazione fondata nel 1986 da Fatana Said Galiani, avvocatessa che si è impegnata per i diritti delle donne. Dopo l'esilio in Pakistan, dove operò nei campi profughi, nel 1993 ha ripreso la sua attività a favore delle donne e dei bambini e dei diritti umani; partecipò alla conferenza mondiale di Pechino rappresentando le donne afgane nel 1995 e poi nel 1997. Scopo principale dell'associazione è il miglioramento delle condizioni delle donne, l'emancipazione economica, la loro partecipazione attiva alla vita sociale. Awc opera a Kabul, Kandahar e Jalalabad, nonché nei campi profughi in Pakistan, con cliniche ed ospedali che assistono madri e bambini; pubblica un mensile Zan-e-Afghan (Donne Afgane) volto a mobilitare le donne alla pace e alla ricostruzione. Oltre alla rassegna stampa, ai programmi di assistenza, il sito dell'associazione offre brevi storie di donne afgane.

<http://www.womenforafghanwomen.org/>

Associazione di volontari fondata a New York nel 2001, qualche mese prima dell'11 settembre per sostenere i diritti umani delle donne afgane. Opera anche a Kabul e in altre otto province attraverso personale afgano, con scuole e ricoveri per donne maltrattate. Oltre ai consueti programmi di assistenza e alla descrizione delle attività, il sito presenta numerose storie di donne afgane (<http://www.womenforafghanwomen.org/index.php/our-programs/from-the-frontlines>).

<http://awwproject.org/>

Afghan Women's Writing Project. To tell One's Story Is a Human Right (AWWP). Varato nel maggio del 2009 da Masha Hamilton, il progetto si propone di dare spazio alla creatività e ai pensieri delle donne afgane liberi dall'influenza e dal condizionamento maschile. Si tratta di un progetto di scrittura online che ha il

duplice scopo di promuovere la creatività, sostenere l'alfabetizzazione informatica e sollecitare l'indipendenza e l'autonomia economica delle donne e delle ragazze. Storie e poesie sono quindi espressione di libertà e nello stesso tempo di una nuova inclusione femminile nella società. Ampio archivio di storie, racconti e poesie di donne e ragazze afgane.

<http://www.awec.info>

Afghan Women's Educational Center. Building Equality and Opportunity (Awec). Associazione di donne afgane create nel 1991 per assistere i profughi afgani, in particolare, le donne, a Islamabad e Rawalpindi. Scopo principale è l'educazione e il sostegno alle donne e ai bambini profughi. Collabora attivamente con il coordinamento delle donne afgane dal 1995 (Awn), dal 1998 ha aperto un centro per bambini di strada e donne a Peshawar, promuove la costituzione di biblioteche e di scuole. È presente anche a Kabul dal 2002 con scuole rurali e nelle periferie. Nel sito, oltre alla newsletter trimestrale, vi sono alcune relazioni dell'attività svolta.

<http://www.vwo.org.af>

Voice of Women Organization (VoW). Associazione non governativa indipendente, creata da un gruppo di operatori sociali, ingegneri e medici afgani, uomini e donne, nel 1998 a Kabul con lo scopo di assistere le donne e le loro famiglie, fornendo assistenza legale e progetti di educazione e di consulenza psicologica. Opera principalmente ad Herat e in altre province. Nel sito la newsletter, le relazioni sui progetti in corso, rassegna stampa ed eventi che coinvolgono l'associazione.

www.saajs.org/ www.saajs.blogspot.com

Social Association of Afghan Justice seekers (Saajs), associazione fondata nel 2007 che si batte per i diritti umani e che chiede giustizia per le vittime dei crimini contro l'umanità perpetrati in Afghanistan negli ultimi trenta anni.